

Giornale di Sicilia 12 Aprile 2006

E' fiancheggiatore. Confisca di beni a San Cataldo

CALTANISSETTA. Scatta la confisca per un «tesoro» etichettato come di Cosa nostra. Un patrimonio di 835 mila euro. Tra i beni requisiti al boss sessantenne di San Cataldo, Giuseppe Palazzolo, indicato come uno dei fiancheggiatori di “Binnu” Provenzano, v'è anche un'azienda agricola di contrada Trabona, alle porte di Caltanissetta, ribattezzata come «albergo della mafia». Lì, secondo la Procura nissena e come ha indicato anche l'ex boss di Valledlunga Ciro Vara, in passato avrebbero trovato ospitalità lo stesso Provenzano e Totò Riina. Azienda che è stata requisita dalla Guardia di finanza di Caltanissetta, così come disposto dal Tribunale misure di prevenzione su richiesta del Pm, Stefano Luciani e, poi affidata in custodia ad un amministratore giudiziario. Sigilli alla vasta azienda agricola che raccoglie più appezzamenti di terreno, ma anche ad un paio d'immobili nel Palermitano che farebbero capo alla moglie dello stesso Palazzolo, Carolina Gennuso. Il provvedimento di sequestro del Tribunale, ora sfociato in confisca, è scattato un paio di anni fa sull'onda lunga delle indagini condotte dal Gico delle Fiamme gialle. Gli investigatori avevano puntato l'indice contro un sospetto sbilanciamento tra i redditi dichiarati da Palazzolo (assistito dall'avvocato Antonio Impellizzeri) ed i possedimenti di famiglia. Lui, Giuseppe Palazzolo che, peraltro, è già stato condannato per associazione mafiosa. Lo scorso anno ha concordato in appello la pena a quattro anni ed otto mesi, con un forte sconto rispetto ai sette anni del primo grado che ha già scontato per intero, tant'è che da oltre un mese è tornato in libertà. Ora l'esproprio di una fortuna milionaria.

Vincenzo Falci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS